



BIBLIO
THECAE
.it



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI BENI CULTURALI

Arianna Leonetti, *Stampato a Gerusalemme. Storia della tipografia francescana di Terra Santa tra Otto e Novecento*, Milano, Terra Santa Edizioni, Musky, Cairo, The Franciscan Centre of Christian Oriental Studies, 2023, 350 p., ill., (Studia Orientalia Christiana. Monographiae, 33), ISBN 979-12-5471-238-2, € 50,00.

Da poco più di otto secoli, i seguaci di San Francesco sono chiamati a custodire i Luoghi Santi del Cristianesimo, facendo fruttare l'insegnamento tratto dall'incontro – dai contorni leggendari ma realmente avvenuto nel 1219, nel pieno della quinta crociata – tra il Poverello di Assisi e il Sultano d'Egitto, Malik al-Kāmil. Da allora, con non poche difficoltà ma con una presenza costante, i francescani della Custodia di Terra Santa, ovvero la Provincia d'Oltremare, provano non solo a prendersi cura dei luoghi della vita di Gesù, ma anche a «farsi carico delle migliaia e migliaia di vite dei fedeli cristiani del Medio Oriente» attraverso iniziative di carattere sociale e culturale. Una di queste – il loro «più bell'ornamento» –, è certamente la tipografia nata nel 1847 grazie al fondamentale sostegno del Commissariato di Terra Santa di Vienna (ovvero, al pari di tutti gli altri Commissariati voluti da papa Martino V all'inizio del XV secolo, una sorta di 'ambasciata' dei francescani di Terra Santa all'estero, che ha il compito di rappresentare l'ordine dei Frati Minori nelle diverse parti del mondo e raccogliere le elemosine da destinare alla custodia dei luoghi santi), che inviò strumenti e personale qualificato per il primo allestimento della Franciscan Printing Press. Rimasta per decenni celata tra i fal-

doni dell'Archivio della Custodia di Terra Santa a Gerusalemme, ora la storia della tipografia francescana vede finalmente la luce grazie al volume *Stampato a Gerusalemme. Storia della tipografia francescana di Terra Santa tra Otto e Novecento* scritto da Arianna Leonetti, docente di Marketing del prodotto editoriale all'Università Cattolica di Milano, che, grazie a questa ricerca, ha ricostruito il primo secolo di attività della stamperia.

Il volume è diviso in cinque capitoli. Il primo (*La nascita (1847-1850)*, p. 17-83) racconta appunto la centralità del Commissariato viennese per la fondazione e il primo allestimento della tipografia francescana che, a seguito di una missione 'investigativa', inviò a Gerusalemme, oltre a denari e un tipografo istruito nell'arte della stampa, padre Sebastian Frötschner, anche un primo torchio tipografico e «9 quintali di caratteri arabi e con 12 di caratteri latini». Perché questa fu proprio una delle incredibili peculiarità della Franciscan Printing Press, ovvero la possibilità e la capacità – i primi a farlo in tutta la Palestina storica! – di stampare libri in arabo. La stampa in caratteri arabi presentava infatti ostacoli non banali, sia da un punto di vista tecnico (scrittura corsiva e calligrafica, con grafemi diversi in base al posizionamento delle lettere nella parola e una nutrita serie di segni diacritici), sia da un punto di vista socio-culturale e religioso (nei Paesi a maggioranza musulmana, la stampa perlopiù legata al Corano – che rappresenta l'autentica Parola di Dio – non era mai stata vista di buon occhio a causa dell'altissimo margine di errore). Invece, «in una Gerusalemme sotto il ferreo controllo ottomano», l'ascesa alla Sublime Porta di un sultano dal temperamento particolarmente liberale permise ai frati di avviare l'attività fondamentale per supplire agli «infiniti bisogni» scolastici, educativi e formativi della comunità cristiana gerosolimitana.

Il secondo capitolo (*L'innovazione e la crisi (1850-1879)*, p. 85-149) racconta le quattro più o meno pesanti crisi attraversate dalla Franciscan Printing Press nel giro di circa trent'anni e dovute principalmente a sovrapposizione di poteri, presunte cessioni di proprietà, scon-

volgimenti politici e interventi delle istituzioni governative a causa di pubblicazioni considerate offensive per la religione islamica. Come spesso succede, però, le crisi – se superate – possono rivelarsi inaspettati trampolini di lancio per una crescita ancora più forte. Così è stato per la tipografia francescana che, oltrepassata la tempesta con grande tenacia, ha spiegato le vele verso i limpidi orizzonti di una solida crescita imprenditoriale maturata nei decenni successivi. Se questo sviluppo viene raccontato nel terzo capitolo (*La visione imprenditoriale (1879-1898)*, p. 151-216), è nel quarto (*Sopravvivere alla storia (1989-1947)*, p. 217-312) che si dà conto del consolidamento dell'attività tipografica francescana, almeno fino alla vigilia della nascita dello Stato di Israele, momento in cui la ricerca si interrompe. Al centro di questa nuova fase ci fu padre Henri Kurtzmann, il nuovo direttore che condusse la stamperia a una successiva fase innovativa (sia da un punto di vista tecnico che editoriale) al servizio del Governo mandatario britannico in Palestina.

Il quinto e ultimo capitolo (*La tipografia e la casa editrice (1847-1947)*, p. 313-343) esce dalla logica cronologica che ha governato i primi quattro e si avventura in una prima analisi editoriale dell'attività della Franciscan Printing Press, individuando i principali filoni di interesse nei loro cataloghi. Certamente una particolare attenzione è stata dedicata a pubblicazioni di carattere catechetico e religioso per l'accompagnamento dei fedeli cristiani di Terra Santa (il primo libro stampato fu il *Catechismo in arabo ed italiano ad uso de' fedeli di Terra Santa*, 1847), così come di una certa rilevanza è stato il progetto scolastico, fondamentale per il supporto alle scuole francescane che ancora oggi formano bambini (sia cristiani che musulmani) delle comunità palestinesi, ma anche i programmi di pubblicazione di guide di viaggio per i pellegrini, opere inedite anche di grande valore scientifico e testi più istituzionali in particolare per conto del Governo mandatario (sui differenti 'generi editoriali' su cui si concentrò l'attenzione della tipografia francescana si veda il catalogo della mostra *Gerusalemme di carta e di inchiostro. La missione della Franciscan Printing Press tra*

XIX e XX secolo, presto disponibile in libero accesso sul sito della Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa, alla sezione “Cataloghi di mostre”: <https://www.bibliothecaterraesanctae.org/>.

Ogni capitolo unisce alla rigorosa ricostruzione storica, frutto di una attenta analisi di una grande varietà documentaria, una lettura assolutamente godibile ed è supportato da una generosa quantità di immagini funzionali al discorso e, ciascuno, da una appendice riservata alla trascrizione di alcuni dei documenti più rilevanti come lettere, rapporti ufficiali, regolamenti.

Chi conosce gli archivi della Custodia di Terra Santa a Gerusalemme e ha sufficiente confidenza con le sterminate raccolte archivistiche e bibliografiche conservate nei locali del Convento di San Salvatore è in grado di capire perfettamente la portata di questo lavoro, frutto di una ricerca scrupolosa e, viene da dire, quasi certolina tra i ricchi e pesanti faldoni che raccolgono al loro interno secoli di una storia di cui, grazie a questo volume, oggi si conoscono finalmente i contorni. Ovviamente, come tutti gli studi di un certo valore, senza avere la pretesa di esaurire i temi potenzialmente oggetto di dibattito, ma gettando solide basi per ulteriori analisi e prospettive. Chiude il volume l'indice dei nomi.

Pierfilippo Saviotti